

BRUNO DOMANDA, I RELATORI RISPONDONO: IN TEMPO DI COVID ECCO COME FARE EDUCAZIONE ROTARIANA EFFICACE E RAPIDA



Il governatore Alfio Di Costa ha vissuto un anno rotariano dai due risvolti, quello quasi ordinario di inizio estate con contatti umani caldi, tradizionali e quello tecnologico successivo, interpretato con grande presenzialità e quindi vicinanza in video ai presidenti al lavoro. Appuntamento fondamentale nell'anno rotariano è l'ECR (Educazione continua nel Rotary) indispensabile per formare nuovi presidenti e soci e aggiornare gli anziani.

Su che cosa? La missione del Rotary, innanzitutto: servire gli altri, promuovere l'integrità e far avanzare la comprensione, la buona volontà e la pace nel mondo attraverso la rete di professionisti, imprenditori e personalità di spicco della comunità. I valori, poi, da condividere e coltivare: servizio, amicizia, diversità, integrità e leadership.

Come farlo? Attraverso le aree d'intervento: costruzione della pace e prevenzione dei conflitti; prevenzione e cura delle malattie; acqua, servizi igienici e igiene; salute materna e infantile; alfabetizzazione e educazione di base; sviluppo economico e comunitario; tutela dell'ambiente.



Carlo Napoli e Piero Maenza hanno dato punti di riferimento su comunicazione e informazione rotariana.

Rotary in azione

In particolare, Francesco Arezzo ha condiviso la sua "inaspettata" (così l'ha definita!) esperienza internazionale ai vertici come board director del Rotary International. John de Giorgio ha ricordato i molti progetti internazionali sviluppati a Malta e realizzati in diverse parti del mondo ed ha evidenziato come sia importante l'attività di fellowship. Alberto Ganna si è soffermato sulla sperimentazione per i distretti e su come sia cambiato il Rotary, anche se è sempre ancorato ai suoi valori fondanti. Giulio Koch ha sottolineato l'importanza della Rotary Foundation, vero motore e propulsore dei progetti che i club e i distretti elaborano con ricadute sia sul proprio territorio sia per il sostegno alle azioni in tutto il mondo, soprattutto ma non solo nel settore sanitario, dalla polio al Covid. Roberto Xausa ha messo in allarme i presidenti sull'uso improprio sia dell'immagine del Rotary che degli strumenti di comunicazione che rischiano di dare una veduta distorta che vanifica l'impegno che ogni giorno viene profuso per fare del bene.

Una sintesi degli altri interventi consentirà, nelle successive pagine, di avere approfondimenti su alcune delle tematiche trattate.

Oltre 430 le presenze, un ascolto mantenuto alto fino alla chiusura (oltre 320) a testimonianza dell'efficacia della scelta della modalità di intervento attraverso domande e risposte ma anche dell'intelligente interpretazione che i relatori hanno dimostrato della nuova tempistica che la piattaforma richiede, rinunciando ad un'eccessiva esposizione alla quale non sempre corrisponde un ascolto attento e, quindi, proficuo per la formazione.

Supporto tecnologico

Come sviluppare, in tempo di pandemia, un efficace contatto con i neopresidenti, con i soci tutti? C'è il pericolo di cadere nella trappola degli interventi esaustivi e lunghi, non più seguibili via zoom, la piattaforma che ha abbattuto, sì, le barriere spaziali e temporali, ma che ha comunque una sua intrinseca funzionalità che obbliga a ritmi contenuti per garantire un ascolto proficuo.

Domande e risposte

Ecco perché il governatore ha impostato l'ECR con una serie di domande specifiche sui vari temi di formazione con l'istruttore distrettuale Attilio Bruno che, poi, come conduttore, ha posto ai relatori per offrire un'ampia panoramica dei punti chiave dell'educazione rotariana, inserendovi alcuni elementi di novità, a testimonianza di un Rotary che si evolve: ruolo delle donne, Rotaract e sua autonomia, nuove azioni.

Esperienze professionali

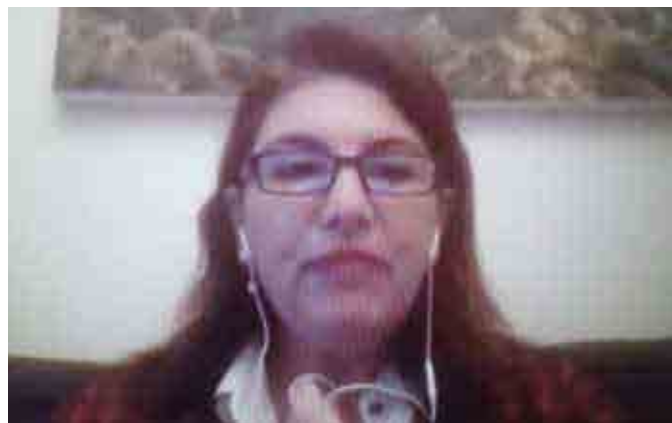
Quesiti e risposte si sono alternati in un contesto nel quale si è fatto tesoro delle esperienze di Francesco Arezzo, Alberto Ganna, Giulio Koch, Roberto Xausa, così come di quelle di Valerio Cimino, John de Giorgio, Francesco Milazzo, Gaetano Lo Cicero, Salvo Sarpietro e Giovanni Vaccaro. A loro si sono affiancate Cristina Morrocchi, Anne Marie Bianchi e Cynthia Torrisi, che hanno spalancato una finestra suggestiva sul mondo delle donne che chiedono sempre più un ruolo da protagoniste. Infine,



BIANCHI: "DONNE NEL ROTARY? ARGOMENTO SUPERATO! ENTRI SOLO CHI HA PROFESSIONALITÀ E PERSONALITÀ"

Anne Marie Bianchi, cofondatrice del club La Vallette, ha parlato su "Le donne nel Rotary a Malta". "La mia convinzione è che se il nostro obiettivo è la qualità e la motivazione delle persone che entrano in un club, il loro sesso non è importante. Penso che seguire uno schema dettato che si deve avere una percentuale particolare di donne nel Rotary è uno sbaglio in quanto è ugualmente pericoloso usare questo metodo nella politica o nel settore commerciale. La competenza dovrebbe essere l'unico criterio". "Una mia antenata è stata la prima donna medico a Malta 100 anni fa. Adesso a Malta i medici laureati sono una maggioranza femminile... perchè? Non c'è stata nessuna agevolazione speciale per fare entrare le donne nel corso di medicina. Le donne sono evolute in 100 anni tanto da avere più capacità nella medicina?... Non penso... La vita è cambiata, la donna non è più esclusivamente legata alla necessità di procreare e badare solo alla famiglia". "Quando il Rotary è iniziato c'erano solo uomini nelle professioni, poche donne andavano all'università. Adesso ci sono donne nelle professioni o in carriera che hanno le caratteristiche per entrare nel Rotary. Se hanno, poi, il tempo, è un'altra sfida".

"Personalmente, la discussione di spingere in



avanti le donne è ormai una realtà sorpassata. Per quelli che vengono da una generazione, quando le donne nel mondo lavorativo erano rare e sentono adesso la necessità di fare questo tipo di conversazione, ho rispetto, ma penso che per la mia generazione e per quelle dopo di me sia un argomento ormai sorpassato".

"Per sopravvivere secondo me il Rotary non deve trovare la soluzione nelle donne ma nella ricerca di rimanere o diventare validi nella comunità tramite il lavoro che fanno e come lo fanno".

Anne Marie Bianchi

LO CICERO: "VERI LEADER SOLO SE HANNO UNA SPICCATÀ SENSIBILITÀ SOCIALE"

Il PDG Gaetano Lo Cicero è intervenuto sul tema "Categorie professionali e leadership".

"Nei Rotary club si potevano incontrare le eccellenze professionali del tessuto sociale ed economico della città, sviluppando con loro empatia ed amicizia. Erano i club dei numeri 1. Un direttore di banca non avrebbe mai consentito che il suo vice entrasse nello stesso club, ma nemmeno il direttore di una banca minore. La rigida osservanza delle categorie professionali era alla base delle ammissioni ed in ogni club l'ingresso era gestito da una commissione ad hoc che stilava annualmente l'elenco delle categorie libere per l'ammissione dei nuovi soci. La necessità di ampliare l'effettivo del R.I. comportò, quindi, la nascita nelle grandi città di più club che accoglievano i numeri 2 e 3 delle varie categorie professionali. Il risultato fu che già negli anni 70 e 80 vi erano club di serie A e club di serie B. Oggi l'attenzione alla diversità professionale è diminuita anche se è rimasto come valore aggiunto nei club. E anche tra i club vi è stato un certo livellamento di leadership. Quel che è

rimasta è l'azione professionale che consente ai soci dei club di partecipare ai progetti sociali donando il proprio tempo e le proprie conoscenze agli altri soci in particolare con attività di mentoring attivo verso i giovani professionisti, ma anche di vivere la propria vita professionale intendendola sempre al servizio degli altri. Ma ogni socio che vive attivamente la vita di un club, affina le sue doti di leadership acquisendo la sensibilità verso i bisogni degli altri. Non si può essere veri leader se non ci si fa carico di responsabilità sociali per risolvere i problemi della comunità in cui si vive."



Gaetano Lo Cicero